AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FRANA RIPE: VIGILE DEL FUOCO RACCONTA, ”COME IL SISMA, LA MONTAGNA VIENE GIU”’

26 Marzo 2015

TERAMO – “Essere sfollati per una frana è come esserlo a seguito di un terremoto: dietro di te ti lasci tutto, e i primi momenti non hai nemmeno la forza di elaborare e comprendere davvero che cosa ti stia accadendo”.

A raccontare il dramma ad *AbruzzoWeb* è Gianluca D’Ippolito, vigile del fuoco in servizio a Teramo, in prima linea nell’emergenza del terremoto del 6 aprile 2009, e che in questi giorni sta vivendo molto da vicino un’altra emergenza, quella del movimento franoso ampio 50 ettari che sta interessando il territorio di Civitella del Tronto, e che ha già costretto dodici famiglie ad abbandonare le loro case, presso la frazione di Ripe di Civitella, ai piedi dei Monti Gemelli, famosa finora per le bellissime Grotte di Sant’Angelo e le gole del Salinello. Frazione abitata da un centinaio di persone che rischia l’evacuazione totale, a seguito delle piogge di mercoledi, che hanno dato nuova linfa vitale agli ettari di terreno in movimento.

D’Ippolito ha infatti la sua abitazione poco distante dal fronte della frana, che inesorabilmente si muove, e che venerdi ha raggiunto anche i 10 metri all’ora, distruggendo già numerose strade. E che ora è quotidianamente impegnato a gestire un emergenza che causa effetti disastrosi sotto le finestre di casa sua.

“Mi ritengo fortunato – ammette – la mia casa dovrebbe rimanere fuori dalla portata della frana che lentamente si sta muovendo e che secondo i calcoli dei geologi continuerà a farlo per altri 10 anni”.

“Peggio è andata a quelle dieci famiglie evacuate, ora sono ospiti da parenti e amici, nel comune di Civitella del Tronto, ma anche nei comuni limitrofi – prosegue – Li vedo spesso, tutti i giorni, ci sono persone anziane, agricoltori e pensionati, per le quali la casa che sono state costrette ad abbandonare ha un valore assoluto, perchè lì c’è la loro vita, e la loro terra”.

Il rischio che si paventa è che le dieci famiglie non siano le uniche sfollate. La frana infatti dopo aver fatto sprofondare di 6 metri una strada che collega Ripe, rischia di isolare completamente il paese, e allora sarà necessario sgomberarlo, e portare altrove gli abintanti.

Prima che le nuove piogge di mercoledi hanno ulteriormente peggiorato la situazione, l’assessore regionale Sandro Mariani era già venuto qui a garantire che sarà chiesto, e soprattutto ottenuto, lo stato di calamità, con i relativi finanziamenti, il sindaco di Civitella del Tronto Cristina Di Pietro ha coordinato un tavolo tecnico al termine del sopralluogo di un pool di geologi costituito da Sandro Moretti, docente del Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università di Firenze, Mauro Cardinali, dell’Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica del Cnr di Perugia, e geologi della Protezione civile regionale.

“Il pool di esperti – spiega D’Ippolito – ha ribadito che la prima cosa da fare è togliere l’alimento al mostro, ovvero bisogna scavare canali di drenaggio a monte della frana, svuotare i laghetti, per impedire che troppa acqua penetri nel terreno e faccia da propellente al movimento franoso”.

Poi si potrà pensare a interventi di definitiva messa in sicurezza idrogeologica, che si può esserne certi, avranno costi altissimi, in tempi in cui le risorse economiche scarseggiano.

D’Ippolito invita infine a riflettere sulla complessità del rapporto tra uomo e natura, e di come l’affermazione che la montagna per essere sicura deve essere abitata, non è solo una frase fatta e spesso usata nei convegni.

“In un certo senso questa emergenza è figlia della fatalità, – spiega D’Ippolito – non c’è una colpa dell’uomo, le case, in buona parte antiche non sono state costruite dove non era opportuno farlo, come per esempio in zone alluvionali a rischio. Va però detto che questa emergenza è la conseguenza di un attività umana che è nel tempo venuta meno. Quando qui l’agricoltura era l’attività principale, erano gli stessi contadini a garantire il drenaggio del terreno, perché l’acqua, preziosa per irrigare i campi, veniva captata da reti di canalizzazioni costantemente fatte oggetto di manutenzione, ora invece molti campi a monte sono abbandonati e incolti, l’acqua ha libero sfogo e sta alimentando questa disastrosa frana”. *Filippo Tronca*

Testata giornalistica Quotidiano Online registrata presso il Tribunale di Pescara al n. 13/13 del 21 Settembre 2013
Iscrizione al ROC n. 26862 - P.IVA 01823120667
Direttore responsabile Berardo Santilli